

l'impero di Napoleone ai 17 marzo 1808 pone gl'impieghi d'ispettore degli studi nella linea, o, come si dice, *rang d'administration*, e non nell'altra di *enseignement* che gli è contrapposto ed è occupato dai professori.

Ora l'impiego del Rulfi è stipendiato a lire 2400 all'anno, e non può pretendere a grado uguale a quello d'intendente generale.

Conchiudo pertanto che l'elezione del professor Rulfi al collegio di Biella sia annullata, tanto per vizio nell'operazione, quanto per la qualità d'ispettore provinciale delle scuole elementari che non gli comporta di essere eletto deputato.

RULFI. Essendo questa una discussione che mi riguarda, dichiaro che non voglio prendervi parte e di astenermi dal votare.

FAGNANI, relatore. Io non trovo che cosa rispondere alle osservazioni fatte dal signor preopinante Demarchi, perchè i fatti che io ho riferiti sono fatti veri. Quelli narrati dal signor Demarchi saranno giudicati dalla Camera in confronto dei primi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'approvazione dell'elezione testè riferita.

VALERIO. Chiedo la parola.

Mi pare che prima di procedere alla votazione questa questione meriti qualche maggiore sviluppo.

La qualità d'ispettore delle scuole che l'onorevole signor Demarchi vuole comprendere nell'ordine amministrativo fu sempre altrimenti considerata dalla Camera. Ed in vero l'ispettore delle scuole nulla deve amministrare: esso deve unicamente attendere alla buona, savia e morale educazione voluta da un Governo liberale; esso deve vigilare a che i maestri delle provincie a lui affidate compiano il loro ufficio, ma non compra, non vende, non amministra cosa alcuna.

Così pensarono anche le antecedenti Legislature. Anch'io sono d'avviso coll'onorevole deputato Ravina che quando una precedente Legislatura ha errato non debbano perciò le susseguenti Legislature cadere nello stesso errore; ma in questo caso i precedenti delle nostre assemblee deliberanti sono d'accordo col diritto e col senso comune, onde insisto affinché senza tener conto di questa principale tra le obiezioni poste innanzi dall'onorevole signor Demarchi sia approvata l'elezione del professore Rulfi.

L'onorevole signor deputato Demarchi, combattendo la elezione del signor professore Rulfi, disse, tra le altre cose, che il processo verbale fu redatto fuori dell'adunanza e privatamente manipolato; se la cosa fosse vera, e se non constasse dal processo verbale medesimo, sarebbe molto grave l'accusa, sarebbe un'accusa di frode, ed io non so come si possa intaccare di falsità, o peggio, un intero ufficio, ed una città onoranda quale è la città di Biella, con tanta facilità.

Queste osservazioni non debbonsi portare alla tribuna del Parlamento senza corroborarle di qualche prova, onde io credo non se ne debba tenere conto veruno. Aggiungo ancora che molte considerazioni ha fatte l'onorevole signor deputato Demarchi circa l'essere stato chiamato il signor parroco Serratrice ad occupare la carica di presidente.

Se ho capito qualche cosa in quel labirinto di votazione e di nomi in cui ci ha condotto il preopinante, il signor Serratrice avrebbe avuto dodici voci per essere nominato presidente, ond'è che l'ufficio ed il presidente provvisorio consigliere d'appello credettero di dover chiamare alla presidenza non già lo scrutatore che ebbe il maggior numero di voci, bensì quello tra gli elettori il quale ebbe dopo l'avvocato Tarino il maggior numero di voti per la presidenza; ond'è che

io vedo in ciò un errore naturale che non si può menomamente attribuire a frode.

Io credo che le formalità della legge debbonsi osservare rigorosamente, quando dalla loro violazione possa venir lesa la moralità di un'elezione; questo non è il caso presente. Se il signor Serratrice ci fosse indicato come un capo di partito, se nelle operazioni elettorali che ebbero luogo avesse mancato ai doveri di un retto ed imparziale presidente, io direi coll'onorevole deputato signor Demarchi: sia annullata l'elezione; ma nella protesta dei dieci elettori di Biella io non veggio che quest'accusa vi sia; ond'è che la credo un errore di buona fede dell'ufficio e degli elettori; per cui non viene intaccata la sincerità della elezione e quindi per tutti e tre i motivi io voto affinché sia sancita l'elezione del professore Rulfi. (*Approvazione*)

DEMARCHI. Risponderò brevemente alle parole dell'onorevole deputato di Casteggio. In primo luogo dico che l'asserzione di lui è erronea. Si è trattato di prefetti di studi, ma non mai d'ispettori provinciali, la qual cosa è molto diversa; ed io ho citato un decreto che può aver qualche forza. In secondo luogo egli mi rimprovera di aver fatto allegazioni senza fondamento, ma io ho dichiarato che facevo ciò meramente per illuminare la Camera, e non perchè si facesse un'inchiesta; anzi ho detto che il verbale dee far fede; ma è cosa notoria che il verbale fu compilato due o tre giorni dopo l'adunanza, e che anzi fu fatto circolare per la città per la sottoscrizione degli scrutatori, perchè taluno di essi non era disposto a salire alla città alta per sottoscriverlo; ma di ciò non ho fatto caso. Quanto poi all'imbroglio o al labirinto che il signor deputato di Casteggio trova nella enumerazione dei voti, dico che non v'è imbroglio, ma che la cosa è chiarissima e che l'ho spiegata in un modo che tutti l'hanno potuta capire. Il signor parroco Serratrice, ammesso co'suoi dodici voti fra gli scrutatori, veniva ad essere il quarto, e non poteva perciò occupare la presidenza.

E lo sapeva lo stesso consigliere d'appello, poichè nel verbale trovasi che mette prima un Bracco, poi un Gastaldi, poi il canonico Marocchetti, quindi il parroco Serratrice, calcolando i suoi dodici voti che lo collocavano appunto in quarto luogo.

Non aggiungerò altro, essendo chiara la questione. Lascio alla Camera il decidere.

RULFI. Prendo la parola solamente per chiarire il fatto che il signor deputato Demarchi vuole confutare. L'impiego d'ispettore non può annoverarsi fra gl'impieghi amministrativi, mentre il suo ufficio non è altro che di riferire sullo stato delle scuole, dare quei suggerimenti che occorrono pel bene della pubblica educazione. Ognuno sa che la parte amministrativa delle scuole nelle provincie compete intieramente ai provveditori.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica (1), appoggia anch'egli l'opinione dei preopinanti intorno agli ispettori delle scuole, poichè, se questi dovessero essere esclusi dalla deputazione, prima di tutti lo sarebbe il ministro, i membri del Consiglio universitario; ma la Camera non ha mai pensato a questo. (*Concordia*)

FAGNANI, relatore. Domando la parola.

RAVINA. Mi pare che il relatore debba avere la parola l'ultimo, se no potrebbe parlare sempre lui. (*ilarità*)

(1) Tanto il presente discorso quanto i successivi pronunziati in questa seduta dal ministro della pubblica istruzione furono affatto omissi dalla stenografia; si ricavò il sunto dal verbale e dai giornali.